

TELEVISIONE. Domani sera su Raiuno il drammaturgo premio Nobel e l'attrice romana rievocano la figura di uno dei più grandi soprano del secolo scorso

Fo & Cortellesi, il «romanzo» della Callas

«Ho iniziato a scrivere questo testo quando Franca era viva, poi l'ho lasciato. Con Paola ho trovato una sintonia perfetta»

Dice Fo della Callas: «La si dipingeva come una donna capricciosa e incline al narcisismo. Niente di più falso. Era bisognosa d'affetto, una donna che ha combattuto, lavorato, amato e sofferto, amata solo dal marito, Giovan Battista Meneghini».

Emanuela Castellini

ROMA

Dario Fo e Paola Cortellesi per la prima volta insieme sulla scena per uno spettacolo-evento dedicato alla vita della leggendaria Maria Callas, scritto dal Premio Nobel con la moglie Franca Rame, titolato semplicemente *Callas*, che Raiuno trasmette domani sera alle 21.20. L'inedita coppia si muove su un enorme palcoscenico, impreziosito dalle proiezioni di oltre 90 dipinti multicolori di Dario Fo, che guidano il racconto, fatto di dialoghi che passano dal comico, al grottesco, fino al tragico. E, attraverso le atmosfere di quell'epoca, fanno conoscere la storia di una grande artista senza tempo, di una donna che, con le sue passioni e le sue cadute, appare ancora oggi di una sorprendente attualità. L'evento prodotto dalla Rai è stato realizzato da Jacopo Fo e Gianfranco Mazzi.

«Ho avuto nei miei 65 anni di carriera la fortuna di lavorare con tanti attori straordinari, ma che non avevano il mio ritmo - esordisce Dario Fo -. Quando ho cominciato a provare con Paola, lei è entrata subito in sintonia con il mio ritmo, con la gioia di recitare fuori dagli equilibri banali. Lei è credibile e dà emozione. Non ti fa la spalla ma recita con te. Ci voleva un'attrice straordinaria come Paola perché riprendessi in mano questo testo dopo la scomparsa di Franca». E Cortellesi, commossa, osserva: «Quando sono stata contattata per questo lavoro accanto a Dario Fo è stato come realizzare un sogno. Dario è uno di quei maestri che non fa il maestro perché vive le cose insieme a te e ti dà fiducia. Credo che la ricchezza più grande che mi potesse capitare sia stato passare del tempo al suo fianco. Questa per me è stata un'esperienza di vita più che di lavoro. Ho dovuto ringiovanire per lavorare con lui, perché sono molto più "vecchia" di Dario. Mi ha dato il permesso di improvvisare. Mi ha dato la libertà. Mi ha fatto credere di essere brava».

●●● Fo, come mai ha deciso di occuparsi della Callas?

«Ho iniziato con Franca a scrivere



Paola Cortellesi e Dario Fo alla presentazione di «Callas», domani sera alle 21.20 su Raiuno

una sorta di romanzo "non gridato" su questa straordinaria artista perché mi sono reso conto che su di lei e la sua vita giravano storie superficiali se non false. La si dipingeva come una donna capricciosa e incline al narcisismo. Niente di più falso. Così mi sono documentato moltissimo e il risultato è la storia di una donna bisognosa d'affetto, che ha combattuto, lavorato, amato e sofferto, plasmata dal punto di vista artistico da Giovan Battista Meneghini, l'unico uomo che l'abbia davvero amata».

●●● Cortellesi, qual è il suo ruolo?

«Mi alterno con Dario nel racconto della vita del grande soprano, con episodi in dialogo e altri in monologo. Fo non ha scritto questo spettacolo per mostrare quanto fosse brava come artista».

●●● Quale lettura dà di Maria Callas lo spettacolo?

«Si parla della fragilità di una donna che si esibisce e che non riesce a gestire il suo privato. Una storia molto umana. Un destino che spesso accomuna gli artisti attraversati da un grande talento, ma che alla lunga non reggono alla pressione del successo». (*EC*)

CINEMA. Reduce da un premio all'Efebo d'oro per il suo «A proposito di Franco», dedicato a Indovina, Gaetano Di Lorenzo parla dei suoi progetti futuri sul set

Quel regista che racconta Palermo tra passato e presente

Eliana L. Napoli

PALERMO

●●● È salito recentemente alla ribalta mediatica per il premio assegnato dalla giuria dell'Efebo d'Oro al suo bel documentario *A proposito di Franco*, illuminante ritratto a futura memoria del talentuoso regista palermitano scomparso a poco più di quarant'anni, nel 1972, nel disastro aereo di Montagna Longa. Molto però è stato detto e scritto dell'opera, poco dell'autore Gaetano Di Lorenzo, che dal 1999 coltiva la sua passione per l'immagine in movimento in assoluta riservatezza. Palermitano doc, si è formato sul campo cogliendo a caso con una vecchia videocamera immagini interessanti utilizzate poi nei suoi primi cortometraggi. E impadronitosi rapidamente del mestiere, ha realizzato in sedici anni un cospicuo numero di corti e documentari, partecipando a numerose rassegne dedicate e facendo incetta di premi. Di Lorenzo lavora all'insegna di un

sano eclettismo che non riguarda la coerenza stilistica ma la materia trattata. Fra le opere che gli stanno più a cuore c'è un documentario sociologico *I gitani della mia città*, premiato nel 2000 al festival palermitano Prima Aziz, che lo impose per la prima volta all'attenzione del pubblico e della critica. Ma la sua popolarità crebbe molto nel 2002 con *C'è molto da aspettare*, un godibile spaccato di vita vera ambientato nel salone di un barbiere. E toccò l'apice nel 2012, grazie ad un delizioso breve documentario di fiction *L'oro di Nicola*, storia di due fratellini alla prese con la caduta di un dentino. Un episodio curioso è quello narrato nel pluripremiato *Miracolo a Ballarò* (2006), un pretesto per parlare di uno dei nostri mercati storici. Tutti titoli a lui cari che rivelano una notevole capacità di cogliere aspetti singolari e divertenti della quotidianità. Ma il regista affronta volentieri anche argomenti topici e ben più seri. *La strada di Abibata* del 2011, tratta ad esempio, il te-



Gaetano Di Lorenzo: ha esordito sul set nel 1999



ADESSO È AL LAVORO SULLA «STRAGE DEL PANE» CHE CAUSÒ 44 MORTI NEL 1944

ma dell'accoglienza. La protagonista infatti, che vive a Palermo, è una «Mamma Africa» che apre le porte di casa sua agli africani di ogni età. Di Lorenzo parla di questo film con legittimo orgoglio, anche per il premio speciale «Un ponte fra due culture» che gli è stato assegnato al Festival Sole Luna. Sempre sul tema dell'immigrazione *E venne il mare* (2014), dedicato ai disperati che arrivano sui barconi. Capace di felici intuizioni, Di Lorenzo ha trattato con largo anticipo il fenomeno, di matrice napoletana, dei cantanti così detti «neomelodici», nel suo *Racconto di un successo* (2004), dedicato al palermitano Enzo «Scugnizzo».

Ma il suo cinema indipendente ed autoprodotta, compie un notevole salto di qualità quando due sue sceneggiature, selezionate dalla Film Commission siciliana, ottengono i finanziamenti per realizzare i film. Uno è *A proposito di Franco*, l'altro, del 2010, è *Miracolo - Dalla strada al ring*, tratto dall'autobiografia del pugile palermitano Pino Leto, campione italiano dei superwelter dal 1985 al 1988, «cintura» europea nel 1989. Un soggetto che, a suo avviso, potrebbe essere sviluppato in un lungometraggio. Il supporto finanziario della Film Commission e, di recente, anche della società messinese Arknoa, potrebbe aiutarlo a compiere il grande passo. Intanto è al lavoro su un soggetto assai interessante che riguarda la «strage del pane», una pagina ignominiosa e poco conosciuta della storia palermitana, che nel 1944 causò 24 morti e 100 feriti. Gaetano Di Lorenzo è giovane, ha tutte le carte in regola e di buone idee ne ha tante. Prima o poi ce la farà. (*ELN*)

NOVITÀ IN LIBRERIA di Giampiero Cinque

ERNESTO DE MARTINO
SUD E MAGIA

DONZELLI

PAGINE LII-318, EURO 34

↳ Ci mancava De Martino, ci mancava Sud e magia in una veste all'altezza della sua importanza. Ci ha pensato Donzelli a riproporlo in una edizione speciale a cura di Fabio Dei e Antonio Fanelli corredata dalle foto e dai testi etnologici dell'edizione 1959 e da materiale inedito. È tutto ciò che occorre per accedere come si deve a quest'opera capitale dove il sacro insegue da una crisi di presenza nel mondo che rende necessario, per reazione alla quotidiana storia matrigna, il rifugio nell'universo mitico dove ogni cosa ha un esito felice. (*GCI*)

BONAVENTURA RUPERTI
STORIA DEL TEATRO GIAPPONESE

MARSILIO

PAGINE 192, EURO 12,50

↳ Se parliamo di teatro «no» qualcosa si ridesta fra i nostri neuroni, molto meno se parliamo di bunraku, kyogen e kabuki. Eppure il teatro giapponese l'abbiamo visto anche quando non lo sapevamo, il bunraku, ad esempio, nel cinema di Masahiro e il «no» nel cinema di Mizoguchi. Una storia di quest'arte affascinante dalle origini all'Ottocento l'ha scritta Ruperti, docente di lingua e letteratura giapponese alla Ca' Foscari di Venezia, che sa farci intendere quanta cultura e quanta tradizione c'è dietro le maschere, la musica e i gesti essenziali del teatro nipponico. (*GCI*)



LUDWIG LEWISOHN
IL CASO CRUMP

ELLIOT

PAGINE 336, EURO 19,50

↳ Il romanzo è del 1926, dista cioè quarantatré anni dalla nascita del suo autore a Berlino e ventinove dalla sua morte a Miami Beach. Colpi per l'immagine che offriva di un inferno coniugale, perciò uscì solo cinque anni dopo in Francia e più di vent'anni dopo in America, in edizione purgata. Elliot lo ripropone nella traduzione che Bompiani ne approntò nel 1980. Un rapporto coniugale di lacrime e sangue, un «incomparabile capolavoro» (Freud), un romanzo sulla «volontà di potenza inconscia di una donna-madre» (Jean-Claude Michéa) o, se vi basta, un romanzo potente. (*GCI*)

ELIZABETH GASKELL
VITA DI CHARLOTTE BRONTE

CASTELVECCHI

PAGINE 530, EURO 22

↳ Miss Charlotte Bronte, autrice di *Jane Eyre* e sorella di Emily e Anne, come si sa, ebbe dolori precoci già nell'istituto che frequentò da bambina, poi fu innamorata non corrisposta di un professore, moglie di un reverendo e, naturalmente, scrittrice di romanzi che oggi passano per capolavori della letteratura inglese. Questo e molto altro è raccontato in una biografia esemplare (già uscita, diversi anni fa, da La Tartaruga) da Elizabeth Gaskell, che fu amica di Charlotte e autrice di romanzi apprezzati anche se, a conti fatti, il suo capolavoro è proprio questa biografia. (*GCI*)